

Occorre superare il rapporto cultura-turismo

«Spesso ci si fa affascinare dai numeri dell'audience a scapito della qualità»

di Donatino Domini

È molto importante che si sia aperto in città un dibattito per costruire un progetto – espressione di tutte le componenti sociali e culturali del nostro territorio – teso alla realizzazione di un obiettivo comune: la candidatura di Ravenna a capitale europea della cultura. Ho molta fiducia negli studi e nei progetti preparatori alla candidatura, convinto che porsi tale obiettivo rientri tra le giuste ambizioni di una città come Ravenna che presenta nel campo specifico della cultura un prestigio da vera capitale ed un “capitale” non solo monumentale da tutelare, valorizzare e sviluppare. L'altro dato di conforto è che, per la prima volta, superando ogni diffidenza di natura anche “ideologica”, il semplice intendimento dell'amministrazione comunale ha incontrato il consenso di tutte le componenti sociali politiche e culturali cittadine. E questo è già un grande risultato, dimostrando, se ce ne fosse ancora bisogno, che la cultura, oltre ad essere un grande valore in sé, può essere una formidabile occasione di coinvolgimento collettivo nella definizione di un progetto che, nell'arco di un decennio, dovrebbe portare alla “reinvenzione” della città, utilizzando proprio la cultura come strumento di innovative politiche del territorio e della socialità. Perché di questo si tratta. Configurare e realizzare un progetto che incida fortemente sull'immagine urbana – sposando una politica architettonica di qualità – e che caratterizzi Ravenna come città fortemente “inclusiva”, aperta alla pluralità della produzione culturale, alla molteplicità di autori e operatori, specialmente giovani, alla estensione delle diversità, stimolando innovazione, ricerca ed affermazione di nuovi talenti e linguaggi, anche questi ancorati in special modo al variegato ed articolato mondo giovanile. Riterrei importante che già nella fase di studio proprio la “reinvenzione” urbana e identitaria della città sia posta al centro della discussione, della partecipazione e del contributo da richiedere alla cittadinanza. La valenza qualitativa, ma anche i parametri di valutazione, della candidatura si basano proprio sui caratteri innovativi a cui il progetto si orienta. Molto meno interessante se tutto si fermasse ad una tematica progettuale che stancamente da anni ormai si posiziona sul tanto abusato rapporto cultura-turismo, dove ogni soggetto istituzionale, appartenente sia al mondo culturale che a quello economico, affronta la cultura in una prospettiva ed in una strategia segnatamente autoreferenziale, che si lascia affascinare molto dai numeri dell'audience e poco da quegli indicatori di qualità che realmente determinano la produzione di valore (anche economico) delle politiche culturali. Nella direzione della reinvenzione, dell'innovazione, dell'inclusione sta andando il progetto della Nuova Classense che già da tempo è in cantiere e in fase di avanzata realizzazione. La biblioteca che vogliamo costruire non vuole essere solo un simbolo della città, vissuto come spazio elitario da intellettuali e studenti, ma luogo di grande valenza architettonica e di grande ricchezza bibliografica e documentaria che si rende accessibile e fruibile, gratuitamente, a tutta la cittadinanza, come risultato progettuale dell'interazione tra comunità di riferimento, ambiente urbano, percorsi culturali aperti all'aumento esponenziale e multidisciplinare dei contenuti informativi, alla moltiplicazione dei supporti, alla specializzazione dei saperi, alla diversità delle culture, all'utilizzo anche pervasivo delle tecnologie, alla creazione di laboratori digitali, in forte sinergia con i cambiamenti sociali che continuamente avvengono nel bacino d'utenza. Pertanto, una biblioteca pubblica europea che intende porsi nell'immaginario collettivo come spazio di formazione, informazione, comunicazione ma anche come “luogo di mescolanza sociale, di incontro tra generazioni, di educazione e formazione permanente”. Una biblioteca che cambia forma ma anche valori. Stiamo lavorando in questa prospettiva sia a breve che a lungo termine, anche con investimenti di una certa entità sul piano strutturale, soprattutto pensando alla centralità che ha il cittadino nella fruizione di un servizio pubblico. Queste sono in estrema sintesi le idee progettuali e le esperienze culturali che stiamo frequentando e che volentieri vorremmo portare alla conoscenza nella fase di studio e di configurazione del progetto che dovrà portare alla candidatura di Ravenna a capitale europea della cultura.

13 maggio 2010